

I. — MODA-BURUN (I).

Nota del prof. E. TEZA, della Università di Padova.

Avviene spesso, a chi naviga, vedere un'isoletta e non posarvi il piede: va a cercare il nome nelle Carte e nei libri, e gli basta. Anche di questo libriccino ci fermiamo alla prima facciata a domandargli la fede del suo battesimo. Non già che l'alata fantasia di un contemplatore, che l'affetto muove e riscalda, non ci avesse a toccare; ma davanti alle meraviglie di quelle rive bosporiane, egli non parla, egli non insegna alla operosa famiglia dei geografi; e per loro non c'è, direi quasi, che il nome, il Moda-Burun.

Che cosa vi può essere di meno oscuro? Non siamo fra Turchi? quel *naso*, quel *BÛRÛN*, come essi dicono, non è il capo, non è il promontorio? Sì, signori; ma se poi un geografinio in erba (di quelli in fiore non parlo) andasse a cercare per molti libri, buoni, nuovi, rinnovati, famosi, e grossi, non troverebbe quel *Moda*. Egli sa bene che un indice che dia ogni cosa non c'è, ma così daccosto a Costantinopoli, un luogo corso dagli uomini e costeggiato dalle barche, parrebbe a lui che non s'avesse a dimenticare. Abbia ragione o no, lasciamolo farsi i libri, o desiderarseli a modo suo, e facciamo tesoro di quello che c'è.

(1) A proposito di un grazioso libricino, in armeno volgare, stampato da pochi giorni a S. Lazzaro dal P. Basilio Sargisean (cioè: *Sarghisian*, o come leggeremo: *Sarchisian*): il titolo è: *Hapshtakûthiun handêp tsowalîn Moda-bûrnûi* Venezia, 1892. — (cioè: *Rapimento*, rimpetto alla laguna di M. B.).

Il p. Luca Incicean (o come leggeremo: Ingigeàn) uno dei più dotti mechtariani di San Lazzaro, stampò in armeno un libro sulle: *Stanse estive a Bisanzio* (*Amaranoz' Bivzandian*, I. Ven. 1794): e, così nella Carta, come nella descrizione (p. 4), ci insegna che le due punte di quell' arco che chiude le acque di *Kalamyz*, sono l' una il *Faner*, il Fanale, e l'altra, più vicina a Scutari, a settentrione, il *Moda-Burun* (1). L' *Amaranoz'* fu già volgarizzato da un altro Armeno, ed è: *Villeggiature de' Bisantini sul Bosforo Tracio. Opera del P. Luca Ingigi, tradotta dal P. Cherubino Aznavor*. Venezia, 1831: e su *Moda* si può vedere quello che è detto alla pagina 5.

Di trapasso, per i bibliografi, fo una notarella. Dell' *Amaranoz'*, fino dal 1814, nel *Magazin encyclopédique* fu data una versione francese, come dice il p. Aznavor, priva della seconda parte e macchiata di varie inesattezze (pag. VIII). Chi creda avere nell' italiano tutta intera l' opera del p. Ingigeàn, si inganna: quelle strofette, quelle quartine, non sono che compendiate in prosa; ma può servire anche questo (2).

Un arcivescovo greco, Costanzio (*Kônstantiniàs palaià te kai nêottra, è toi perigraphè Kônstantinoypôleis..... parà t. arch. Sinai'oy K. Kônstanti'oy. En Beneti'ai*, 1820), dà anche lui il luogo che cerchiamo, nelle carte, e nel libro (pag. 159), ove è detto Μόδα Πουρνού. I greci usano spesso nelle voci turche togliere loro il luogo vero dell'accento, e, quale che sia l'autorità di questo buon libro, non troppo compulsato, diremo coi Turchi padroni, e con gli Armeni che li seguono, *Modà* (3).

Quanto all' origine, il p. I. crede che sia veramente *maḡdà*, (scritto alla turca, *mâḡdali*): ma su questa permutazione della nasale, non posso che tacere; che è il solo modo per non crescere, se c'è, l' errore.

Di libri recenti trovo *Modà burnu* nel secondo volume dell' *Orient*, nelle

(1) *Burun* è nella carta; *burn*, col suffisso, nel testo armeno; *burnu*, nella versione italiana.

(2) Un piccolo errore, così nell' armeno (p. 2) che nell'italiano (p. 2), è questo: che il greco non dice *lemòn*, ma *lemós* (cioè: *λαιμός*). La fonte, pura e che si intorbida, è un luogo di Pietro Gilles da Alby: « *Græci nostræ ætatis λαιμόν nominant* » (P. GYLLII, *De Bosphoro Thracio*. Lugd. 1562, pag. 13: e anche *Geogr. græci minores, e codd. recogn.* C. MUELLERUS. II, 6).

(3) Tace del *Moda burnu* anche COSIMO COMIDAS DE CARBOGNANO nella *Descriz. topogr. dello Stato presente di Costantinopoli*, Bassano, 1794. — Egli, come altri geografi, scriveva *Calamata*: *Calamis* è nell' *AMARANOZ'* italiano: *Kalamisch* nell' *ORIENT* (I. C., p. 556): *Kalamitsia* nel libro dell'arcivescovo (pag. 157). È dal turco *qalam*, canna.

guide Mayeriane (Leipzig, 1882, pag. 556); il capo, e non altro; laddove, alla voce Scutari, l'ultima edizione del grande Dizionario del Brockhaus (vol. XIV, pag. 875) rammenta ancora un paese Moda (1), che sarebbe su quella costa. Mi affermano viaggiatori che sanno vedere e dire, che codesto è un sogno; così che quanto a Moda, nei libri, o c'è poco o c'è troppo (2).

(1) Veggo *cap de Monda-Bournou* anche nel libro del conte Andreossy (*Voyage à l'embouchure de la Mer Noire. Paris, 1818, pag. 164*).

(2) Nell'ultima edizione dello Stieler, c'è il nome.
